



DAVID

OPERA IN UN PROLOGO

TRE ATTI E SEI QUADRI

PAROLE E MUSICA

DI

AMINTORE GALLI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

12 - Via Pasquirolo - 12.

« Entered according to the Act of Congress
in the year 1904 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office
of the Librarian of Congress at Washington. »

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

57886

FILA III

DAVID

03961

DAVID

OPERA IN UN PROLOGO, TRE ATTI E SEI QUADRI

PAROLE E MUSICA

DI

AMINTORE GALLI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

12 — Via Pasquirolo — 12.

« Entered according to the Act of Congress
in the year 1904 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office
of the Librarian of Congress at Washington. »

Proprietà per tutti i paesi,
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,
dell' Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano

Milano, 1908. — Tip. dello Stab. della *Società Editrice Sonzogno*.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

.

« Poi guarda, com'amor crudele e pravo
Vince David, e sforzalo a far l'opra,
Onde poi pianga in luogo oscuro e cavo.

« Simile nebbia par ch'oscuri e copra
Del più saggio figliuol la chiara fama,
E 'l parta in tutto dal Signor di sopra.

« Ve' l'altro, che in un punto ama e disama;
Vedi Tamar, ch' al suo frate Absalone
Disdegnosa e dolente si richiama. »

PETRARCA: *Trionfo d'Amore*, Cap. III.

PREMESSA

A riunire in un solo dramma una molteplicità di fatti che avrebbe dato argomento per lo meno ad una trilogia o ad una tetralogia rappresentativa, — tanto estesa e varia è la leggenda del Re salmista, — si è dovuto riavvicinare avvenimenti tra loro lontani, di alcuni cogliere soltanto il significato essenziale, formarne uno solo, che ne renda la natura e lo spirito, e lasciarne altri in disparte, senza di che il dramma avrebbe mancato della necessaria semplicità, di condotta, di unità, e gli episodi avrebbero intralciata e soverchiata l'azione principale, la quale invece mira, in questo nostro lavoro, a manifestare soprattutto la evoluzione psicologica ed etica del protagonista. Un dramma non può essere la esposizione esattamente cronologica e particolareggiata della vita d'un eroe, ma ne è piuttosto la sintesi poetica così del suo carattere come delle sue passioni e delle sue gesta, e, nel caso presente, e per quanto lo consente la forma schematica e stringata di un libretto d'opera, anche del suo genio proteiforme.

Il nostro è il David quale appare nei momenti supremi della sua esistenza di re: il David unificatore

della nazione israelitica, fondatore della potenza politica e religiosa di un gran popolo, il poliorcete vittorioso, il David UOMO, il David acciecato da irrefrenabile passione per una donna ammaliatrice, il David colpevole, pentito e perdonato, infine il David precursore della morale nuova, che sostituisce la coscienza del dovere al terrore dell'ignoto d'oltrevita, la generosità alla vendetta, l'Amore alla Forza. La visione della Città Santa, con cui si chiude il dramma, rappresenta, allegoricamente, la universale fratellanza e concordia dei popoli in un avvenire di pace lieta e santa: il trionfo finale della giustizia sulla terra.

Così si presenta, sostanzialmente, l'epopea Davidica, contemplata dall'alto, cioè senza la pedestre e rigorosa considerazione delle circostanze accidentali; così lo spirito si eleva dalla realtà dei fatti alla idealità artistica del dramma dei secoli, e rifulge, gloriosa nella immortalità, la figura di David insieme all'idea Cristiana che ne germoglia e vertice sublime della divinità Mosaica.

PERSONAGGI

DAVID, Re d'Israele		<i>Tenore</i>	
ASSALONNE	}	<i>Baritono</i>	
ADONIA			figli
AMNON			di
SALOMONE, giovinetto			David
NATHAN, Gran Sacerdote e Profeta		<i>Basso</i>	
ABIATHAR	}	<i>» compr.</i>	
SADOC			Grandi Sacerdoti
CHENENIA			»
Lo spettro d'URIA L'ETHEO.		<i>non parla</i>	
BETHZABEA, dapprima moglie d'Uria, poi favorita di David e indi sua moglie.		<i>Soprano dramm.^{co}</i>	
THAMAR, figlia di David		<i>Soprano lirico</i>	
ABISAG, la Sunamite		<i>Soprano</i>	
Una giovinetta schiava		<i>Soprano leggero comprimario.</i>	

Uomini, Donne e Fanciulli israeliti. — Schiave. — I Ghiborim (i Forti). — Uffiziali e soldati d'Israele. — Genti delle dodici tribù; Profeti, Sacerdoti, Leviti, Voci mistiche, Danzatrici, Suonatori, Suonatrici, ecc., ecc.

L'azione ha luogo in Gerusalemme, sotto il regno di David.

—
IN TEATRO IL VIRGOLATO SI OMETTE
—

PROLOGO

Piazza in Gerusalemme. — A sinistra sorge, in sontuosa architettura fenicia, il palazzo del re David. — In fondo, nel mezzo, ampio viale con fuga di svelti monoliti, a capitelli egizi, alternanti con gigantesche piante di acacie e palme; nel resto del fondo, a destra, ricche abitazioni con terrazzi. Al di là delle case, il colle di Sion, dietro il quale il cielo digrada con le vaghe tinte dell'aurora. Un lembo di fuoco scatta dalla vetta del colle: è il sole che spunta, per salire a poco a poco il cielo; la città si indora di luce.

È il domani della battaglia di Rephaim.

SCENA PRIMA.

UOMINI, DONNE e FANCIULLI DEL POPOLO,
indi Assalonne.

CORO.

Salve, o bell'alba — della vittoria!...
Per te Israele — sorge alla gloria!
David potè, — col sacro acciar,
La rea Filiste — alfin domar!

ASSALONNE (uscendo dal palazzo del Re).

Vendicata d' Afec — è l'onta e la ruina!
 Il secolar conflitto, — tra Filiste e Israele,
 È per sempre cessato!
 D'un terribil nemico, — di una stirpe crudele
 Fu l'orgoglio fiaccato!...
 E l'Arca Santa torna — al popol del Signor,
 Emblema d'alleanza — tra l'uomo e il cielo ultor!

CORO.

E l'Arca Santa torna — al popol del Signor,
 Emblema d'alleanza — tra l'uomo e il cielo ultor

Gloria a Davidde, — del cielo dono!
 E a te, Assalonne pio, — serti di lauro e onor!

ASSALONNE (fra sè).

Sempre più splendido — di Sionne il trono,
 Salir un dì potrò — di David successor!
 È l'avvenire — serbato a me!

CORO.

Figlio diletto — al cor del Re!

ASSALONNE.

Gerusalemme l'Arca — tra poco accoglierà.
 Muoviamo ad incontrarla; — già esulta la città!

CORO.

Salve, o bell'alba — della vittoria!...
 Per te Israele — sorge alla gloria!
 David potè, — col sacro acciar,
 La rea Filiste — alfin domar!

(Tutti escono dal gran viale.)

SCENA II.

Bethzabea sola.

(Comparsa inosservata, ella ha assistito all'ultima parte della scena precedente.)

Dell'umile pastore di Betlemme
Il nome è su ogni labbro,
E sua possanza vince ogni altra in terra!
Oh! a quale altezza
Samüel ti guidò,
Ed a quale potenza il tuo valore!

David! in mia visione — tu sorgi come un Dio!
Pulsan per te mie vene — di spasmo e di desio!...
Chi sugge il miele invidia — dal labbro tuo di porpora,
Chi monil ti fa al collo — con le amorse braccia,
E al seno ti può stringere — in un gaudio divin!
Eppur, s'hai tu redente — da lunga schiavitù,
E al regno tuo fulgente — congiunte le tribù;
Se i leoni abbattesti — e Golia uccidesti,
Or contro il tuo volere — sorge di Bethzabea
L'indomito potere: — ti prostra alla tua dea!

(Squilli di trombe sacerdotali annunciano l'approssimarsi dell'Arca.
Il popolo invade la piazza. Le guardie fanno largo; la folla vien partita in due grandi ale per lasciar libero adito al corteo, che giunge dal viale dei monoliti.)

SCENA III.

Bethzabea, David, Assalonne, Adonia, Amnon,
 Thamar, Nathan, Abiathar, Sadoc, Chenenia,
 LEVITI, POPOLO, GUERRIERI, CANTORI, SUONATORI,
 FANCIULLE *spargenti fiori*, DANZATRICI, GENTI
 DELLE DODICI TRIBÙ.

(Sfila il corteo dell'Arca Santa) (1).

Cantico dell' Arca.

CORO DIALOGATO.

O Re della terra, cantate il Signor,
 L'Iddio onniveggente, l'Iddio punitor!
 La sua maëstade sul mondo si estende,
 La sua onnipotenza le nubi trascende.
 Sol ch'Egli si mostri, la terra ne trema,
 Temente la possa del Dio Créator!
 Esultino i campi, il mar mugga e frema,
 Inneggino i cieli all'almo Fattor!
 E mandino cantici le schiere bëate,
 Giulivi sorridano gli augelli ed i fior'!...
 Le porte eternali, o principi, alzate:
 Del Re della gloria divampi il fulgor!

DAVID (benedicendo il popolo).

O popolo! Dell'universo il Dio,
 Dal suo tempio, fra i soli fiammeggiante,
 Concede a te sua grazia!

(1) *Bibbia*: " Libro II.º dei Re, cap. VI „; - " Libro I.º dei Paralipomeni, cap. XVII. „

(ai figli)

Thamar diletta!... — O figli miei!
Al Dio d'Abramo e al destin degli Isàidi,
Il braccio sacro e l'anima!
E se mancassi — alla fè mia,
In voi, che adoro, — punito io sia!

(Gli sguardi di David e di Bethzabea in questo momento si sono incontrati; il Re ne è turbato, ma subito si ricompone, e si volge a Thamar, che lo abbraccia teneramente.)

BETHZABEA (fra sè).

Il dolce sguardo — nel mio s'accese!...

NATHAN (a David).

Jehovah è teco, o Davide!

DAVID.

Egli, Dio degli eserciti, — ne adduce alla vittoria,
E padre del suo popolo — ci bea di santo amor!

Invocate il suo nome,
Fidate nel Signor!

CORO.

Invochiamo il suo nome,
Fidiamo nel Signor!

DAVID (additando l'Arca).

Il santo emblema mistico, — custode delle leggi,
Che in Orèbbe Iddio diè — al divino Mosè,
V'unisca a mille a mille, — tribù care al Signor!
Qui fia la vostra forza — e d'Isràel la gloria,
Contro gli incirconcisi, — contro color che giu-
Per Bel ed Astaroth. [rano

TUTTI.

Sia gloria a Jehovah,
Santo dei Santi!

Egli, invisibile,
Regge Israel,
Infra l'ale raggianti
Dei Cherubini d'ôr!

Egli, Dio degli eserciti, — ne adduce alla vittoria,
E padre del suo popolo — ci bea di santo amor!
Invochiamo il suo nome,
Fidiamo nel Signor!

(Incensi, sacrificî di pace, esclamazioni di gioja. Il profeta Nathan e i tre cohen (Abiathar, Sadoc e Chenenia) benedicono i Guerrieri, il Popolo e i rappresentanti le dodici tribù.)

FINE DEL PROLOGO.

Atto Primo

La scena rappresenta l'interno del palazzo di David: magnifico cortile-giardino. A destra, terrazzo attiguo agli appartamenti del Re; a sinistra, sul davanti, l'abitazione del capitano dei Ghiborim "i Forti", Uria l'Etheo. Parimenti a sinistra, colonnato, che regge un terrazzo, per tutta la lunghezza delle abitazioni degli ufficiali del Re. In fondo, ampia piscina da bagno, attorniata da mirti, cinamoni, mandragore, acacie e palmizi. Orizzonte d'oro; ombre fantastiche si protendono nel cielo. A poco a poco, tutto si colora d'un azzurro lunare.

SCENA PRIMA.

David solo, sul terrazzo della reggia.

Mercè, o Signore!... È sciolto il voto mio!..
L'Arca di pace accoglie il Tabernacolo,
Forza e difesa del popol di Dio!

(Improvvisa accompagnandosi col Kinnor, piccola arpa ebraica.)

INNO ALLA CETRA.

Canta, o divina cetra,
Le glorie d'Israel,
E spargasi per l'etra
La tua armonia di ciel!
Di Sàul trucè il dèmone
Fugare tu potesti;

Profetico lo spirito
A Samüel tu dèsti!
Ala della preghiera,
Del mal debellatrice,
Sollevi a eccelsa sfera
La virtù redentrice!
Eco dell'invisibile,
Verbo degli alti cieli,
Il paradiso sveli
In tutto il suo splendor!
È la tua nota magica
Che al mondo diè la vita;
L'arcano è de' tuoi fascini
Che ispira in noi l'amor!
Salve, o canora cetra,
Salve per tutti i secoli,
E spargasi per l'etra
La tua armonia di ciel;
Canta in sublime cantico
Le glorie d'Israel!

(Dall'abitazione di Uria esce Bethzabea, seguita da giovani schiave recanti anfore di profumi, veli, specchi metallici a mano, ecc.; ella va al bagno. Il gruppo si ferma a destra; alcune schiave sciogliono la chioma di Bethzabea, mentrè altre intrecciano, intorno a lei, una molle danza orientale. — Un raggio di luce si proietta su Bethzabea. I capegli bruni e brillanti piovono copiosi sulle carni bianco-pallenti della rigogliosa persona, offrente la viva imagine di Astarte, la venere semitica. David è colpito a questa vista e contempla, estatico, la donna bellissima.)

SCENA II.

David, Bethzabea e le SCHIAVE.

CORO DI SCHIAVE (a Bethzabea).

La linfa argentea
Ti attende ansiosa,
E lievi zeffiri
Bacianti, o rosa!..
Il pettine aureo
Il crin sprigioni;
Le chiome ondeggiino
Gioja ai favônî!
Le perle fulgide
A noi tu affida:
Il sen tuo candido
Ei le disfida!

UNA GIOVINETTA (porgendo uno specchio a Bethzabea).

Nel terso specchio
Ti guarda, e ammira:
Vi splende magica
La Dea Beltà!
Presso a te spira
La voluttà!

BETHZABEA (guardandosi nello specchio).

Specchio lucente,
Glauco e ridente,
Tu, che dei fiori
Vibri i colori,

Del guardo mio
 Svela il desio!
 Tu narra il fascino
 Di mia bellezza,
 E, muto, celebra
 Divini ardor!
 Ratti a me vengano
 Di giovinezza
 I nuovi gaudî
 D'ignoto amor!
 Poichè dileguasi
 Umano incanto
 Come l'immagine
 Che fulge in te!
 « Per l'aer sperdasi
 « E noja e pianto;
 « Di gioja i palpiti
 « Fremano in me! »

DAVID (fra sè, sul terrazzo, fissando gli sguardi su Bethzabea).

Beltà mai vista!... — Gloria del Creatore!...
 Riso immortale — dell'universo amore!...
 L'etereo sguardo, — che in terra ugual non ha,
 In nuovo cielo — lo spirto mi rapì!
 Canta, o mia cetra, — divina la beltà,
 Che in quel sembiante — forma ideal vesti!

(Si ritira, indi esce dal palazzo.)

LE SCHIAVE (scorgendo il Re).

« È David!... nostro Re!... »

(lo adorano genuflesse, poi escono)

DAVID (a Bethzabea, che, dopo averlo adorato a' suoi piedi, si alza per allontanarsi).

T'arresta, o vago fiore
 Dei più vaghi giardini!...
 Ch'io ti contempli,
 È del profumo tuo m'avvolga l'onda!...
 Fa ch'io sappia chi sei ed il tuo nome.

BETHZABEA (con ritegno).

Mi chiamo Bethzabea,
 E sposa d'Uria etheo,
 Tuo capitan, son io;
 Sotto le mura — di Rabba Ammon
 Egli combatte.
 O mio signore, e Re,
 Mi prosterno al tuo piè!

(Fa per inginocchiarsi di nuovo.)

DAVID (trattenendola).

Prosternarti non dèi,
 Tu che l'astro soave
 Del ciel di Sionne sei!

Nella bruna tua pupilla,
 Dove amor ride e sfavilla,
 Sì divino v'ha un mister
 Che disfida il mondo inter!
 D'ogni incanto un paradiso
 È diffuso sul tuo viso;
 Tutto svela in te d'Iddio
 La possanza ed il fulgor!
 Che sei sposa d'Uria oblio,
 Poichè sacro a te il mio cor!

BETHZABEA (fra sè).

È il mio un sogno, od è follia?!...
 Un miraggio più non fia
 Del mio cor l'ardente brama,
 Poichè a sè David mi chiama!...

DAVID.

Quale palma t'ergi al sole
 Fra l'olir di mirti e viole!...

BETHZABEA.

Dolce un fremito commuove
 L'esser mio di gioje nuove!...

DAVID.

A te s'apre l'aureo ostel!...

BETHZABEA.

Vince amore e terra e ciel!

DAVID (estatico e insinuante)

Lascia ch'io baci — la chioma florida,
 E del tuo seno — mi bëi l'estasi!

BETHZABEA.

È un dèmon che mi parla, — o la voce è di Dio?...
 M'affascina e m'attrae — una forza fatale!

DAVID.

Alto mister ci unisce: — Amor, dolce desio!...
 Stende la notte — azzurre l'ale...

Lieta sorride — alla bellezza,
E il calice ti porge — di sovrumana ebbrezza!
Vieni!...

(David cinge col braccio la vita di Bethzabea, che reclina il capo sul suo petto. — Egli la conduce nella reggia.)

Cala lentamente la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

QUADRO PRIMO

Sala nella Reggia. — Grandi aperture in fondo e ai lati, dalle quali si scorgono vasti giardini lussureggianti di vario-colorita vegetazione di fiori e svelte piante orientali. Pispiglio di uccelli nei roseti. Thamar si avvanza; ella è adorna di spighe e fiori, e porta in mano ramoscelli di frutti primaticci. È la festa dei fiori e delle messi.

SCENA PRIMA.

Thamar, sola.

THAMAR.

S'allietano gli augelli!...
Col dolce canto rendono mercè
Al ciel, che il cibo e il volo loro diè,
E le fiorite alcove per asilo!

(guardando il giardino)

Nascoso tra le ramora
D'una mimosa,
Il tenero suo idillio
Canta, solingo,
Il soave usignuolo
Alla fastosa
E vaga rosa!

Oh, come mai t' invidio,
 Bel canoro amatore!
 Ma te compiango, — o rùbeo fiore,
 Che il fato arcan precide,
 Discolora ed uccide!
 O padre mio!... Oh, tu che nell'amar
 Sei grande al par che nel fulgor del trono,
 Sul fragil stame veglia di Thamar:
 Del tuo divino affetto a lei fa dono!

Nascoso tra le ramora, ecc.

SCENA II.

Thamar e David.

DAVID (a Thamar).

O mia colomba, o paradiso mio!
 Ami e contempli — gli augelli e i fior',
 Baciati dall'amor,
 Com'io contemplo e bacio, o mia adorata,
 La fronte tua di purità gemmata!

(La bacia in fronte.)

THAMAR.

La tua favella in cor mi scende e bea!

(Offrendogli frutti e fiori.)

Le primizie t'arredo
 Dei campi d'oro al cielo allelujanti,
 E frutti e fiori abbi da me fragranti...

DAVID (interrompendola).

Come l'anima tua,
 Che del giglio di Siria
 Vince il candore!

(Turbato, fra sè.)

« Ella ignori il mister di questo core!

THAMAR.

O padre, o Re, l'imagin sei di Dio,
All'amor mio! — Tua man mi benedica:
Ai deboli, l'inferno
Tende ognor le sue insidie!

(Si inginocchia.)

DAVID (benedicendola).

Il cielo, o figlia, — vegli su te!

THAMAR (si alza).

Or che m'hai benedetta, il pane santo
Io vo a recare — ai poverelli.

DAVID.

Presto torna del padre tuo all'amplesso!...

(Thamar esce.)

Ma Davide straniero è a David stesso!

SCENA III.

David e Bethzabea.

(Entra Bethzabea agitatissima; ella rifugge ancora di maggiore bellezza, così commossa.)

BETHZABEA.

O mio re!... Uria...

DAVID.

Ebbene?...

BETHZABEA.

Da Rabba Ammon tornò!...

DAVID.

Ed ora?...

BETHZABEA.

Son perduta!...

Ch'io porto nel seno — un figlio del Re,
Celarlo possibile — al mondo non è...

(animandosi)

Deh, pensa al periglio — che omai mi sovrasta...
Ah, il cor mi si spezza,... — terribile ambascia...
Signore, o mio Re, — mi prostro al tuo piè!
Qual pena ricada — su sposa non casta,
Ignoto non t'è!...

(Sempre più agitata.)

« Ebben, tu vorrai — la donna tua amata
« Vedere schernita, — ludibrio alla folla,
« D'infamia coperta, — veder lapidata?!...
« Ebben, tu vorrai — che un angiol divino,
« Un esser che anela — a' rai della vita,
« Il sangue innocente, — percosso, distrutto
« Sia a colpi di pietre — strappate al cammino?!... »

(Poichè David non risponde, ella torna ad implorarlo con maggior slancio.)

La morte librata — è sopra il mio capo...
Un sol tuo volere — fugarla potrà!...
Signore, o mio Re, — non puoi indugiar:
E il figlio di David — che devi salvar!

(Ella cade in ginocchio, piange, e supplica David con trasporto supremo; poi si rialza, e, con insidiosa insinuazione:)

Se t'avessi ispirato l'amore
Che per Micol ardeva il tuo core,
Quando Säul, con perfida trama,
Facea prezzo alla nobil tua brama
Cento teste d'eroi di Filiste,
Mi torresti a uno strazio crudele!...

DAVID (fra sè, comè riandando il passato).

Ah, Säulle!... Una trama!...

(Si scuote, indi a Bethzabea.)

No, Bethzabea, no, l'orribil legge
Nè te, nè il figlio nostro colpirà!
M'è sacro di tua vita il vivo fiore!
Strapparti al Re giammai niun oserà!

BETHZABEA.

Grazie, o mio Re!...

(fra sè)

Cessa l'affanno in me!

DAVID.

Mai donna più di te — i sensi inebriavami!
Tu vinci di Micòl, — mio casto e primo palpito,
La dolcezza celeste; — d'Abigaille, impavida
Dell'esule compagna,
Vinci il potere — dominator.
In un tuo riso — è la mia vita,
E sul tuo labbro — gioja infinita!...
Tutto in te irradia — divin fulgor!...
Per un tuo bacio — do una vittoria!
Tu sei la gloria — del Dio d'amor!

(Insieme.)

BETHZABEA (fra sè).

Gioia di cielo!
 D'amore miracol sublime!
 (A David.)

Per te il mio spirto ri-
 [nasce alla vita,
 Ed a ineffabil gaudio il
 [mesto core!
 A te, o signore, — rendo
 [mercè!

DAVID.

Donna di cielo!
 D'amore miracol sublime!

Per me sarà sicura la
 [tua vita.
 Possente amor trionfa del
 [mio core!
 Scaccia il terrore: — tuo
 [scudo è il Re!

(David accompagna amorosamente Bethzabea, rassicurata, sino ad una delle ampie aperture che mettono nei giardini, poi retrocede.)

SCENA IV.

David, solo.

- « La sorte cui Sàulle me dannava,
 « Serbisi ad Uria.
 « Un arcano poter segnò il suo fato!...
 « Oh, Bethzabea, — sarai tu salva!
 « Più che la vita, è cara
 « Ad un eroe la gloria,
 « Ed Uria avrà, da un'Ammonita fionda,
 « Morte e immortalità! »

INTERMEZZO

Tempesta e morte d'Uria.

La scena si oscura. — Da lontano si annuncia, e poi rumoreggia vicina, la tempesta. Scoppiano fragorosamente le folgori. Il popolo, atterrito, manda lamenti e innalza preci al cielo. La natura in rivoluzione sembra inorridire al delitto del Re. In mezzo all'imperversare degli elementi, fendono l'aere gli squilli delle trombe di Rabba Ammon, la fortezza assediata e su' cui spalti Uria, consorte della favorita di David, pianta, un istante prima d'essere ucciso, il vessillo d'Israele.)

QUADRO SECONDO

SCENA PRIMA.

(Atrio nella reggia, architettura severa. Apertura in fondo, al di là della quale, e molto in lontananza, il Tabernacolo dell'Arca Santa.)

Assalonne solo, poi Thamar.

ASSALONNE.

Un arcano terror m'invade i sensi...
La casa degli Isàidi, — del ciel percuote l'ira!
Di Rabba Ammon la vittima
Grida vendetta! — Uria morì!...
L'eröe cadde come — di Gedeone il figlio!...

(ironico)

La vedova le vesti si stracciava,
E il sacco delle afflitte ella indossava....
La chioma all'aure sparsa....
Non più profumi, — nè al bisso un fiore;
Sol gemiti e sospiri!... Oh, rie menzogne!...
 E mio padre s'affretta
 Ad inalzare al trono d'Israële
 La figliuola d'Eliam,
La istigatrice rea del reo delitto!
Ma ciò non avverrà!... Mi parla Iddio!
Il ciel mi chiama al trono d'Israële...
 È giustizia, e lo vo'!

Oh, tu diletta vittima
 Di truce insidia,
 Tu, Uria, amico mio,
 Dal cielo degli eroi,
 Propizia il sommo Jehovah
 Al braccio vindice!
 La tua spada e lo scudo
 Assalonne raccoglie!

Prima ti piansi estinto, ora ti vendico!
 E sia con me della giustizia il Dio!

(Fa per islanciarsi verso l'uscita, ma s'incontra in Thamar, che entra discinta, affannata, e nella massima costernazione.)

THAMAR.

Fratello, mi soccorri!... Empio delitto
 Su me compiva Amnon,
 Ch'è pur di nostra stirpe!
 Onta inaudita, — sciagura, orrore
 Mi rende al cielo in odio ed a me stessa!
 Con infernale inganno, — in me egli offese il ciel!
 Oh, tu, Assalon, mi vendica, — mi vendica, o fratel!

(Piange.)

ASSALONNE (fra sè).

L'ira Superna scoppia sugli Isàidi...
 Sconta costei di Davide le colpe!

(A Thamar)

L'infame ov'è?... — Dov'è Amnon?...

THAMAR.

Là.... là.... nelle sue stanze...

ASSALONNE (non udito da Thamar).

Il ciel lo vuol.... si uccida!

(Snuda la spada e corre verso gli appartamenti di Amnon.)

THAMAR (sola, nel parossismo del dolore).

Oh, desolate lagrime,
Il seno m'aspergete
L'ultima volta, ahimè!
Di Sion, felici vergini,
La sorte mia piangete....
Talor pensate a me!
D'un avvenir di gaudi
L'incanto dispari!...
Eterno Dio!... Qual strazio!...
La vita mia finì!...

ASSALONNE (ricomparendo, ringuaina la spada).

T'ho vendicata!... Or vanne!

THAMAR (nel massimo dolore).

Oh! disperata ambascia!... Io vo' morire!
Di schianto atroce
Al ciel la voce,
Possa salire!...
Io vo' morire!...

ASSALONNE.

Non si scruta un volere onnipossente!...
Riscatti il tuo soffrire
Del Re il fallire!
Dall'empiro clemente,
Un raggio scenda
Te a benedire!

(Thamar fugge.)

ASSALONNE (solo).

Precipitar io vedo le sciagure!...
Arrestarle si tenti!... All'armi!... All'opra!...
Sacra la vita sia del Re, ma l'ira
Del cielo cada sulla cortigiana!

(Esce.)

SCENA II.

Abiathar, I LEVITI, poi David, Bethzabea e i
CORO del corteo nuziale, indi Assalonne.

(Squilla lo *Sciofar*, strumento rituale ebraico. — Abiathar celebra il sacro rito assistito dai Leviti. — Dall'Ara si alza, denso e copioso, il fumo degli olocausti, e dai turiboli una nube d'incenso e mirra.)

ABIATHAR.

Olocausti ad Adonai!...
Sacro incenso s'alzi a te!
O Signor del ciel, dell'onde,
Della terra sommo Re!

Sempiterno e puro spirito,
Quando l'orbe finirà
Negli spazî immensurabili
Adonài solo sarà!

(S'avanza il corteo nuziale di David e Bethzabea. La coppia regale incede sotto un magnifico baldacchino. — Fermatosi il corteo in mezzo alla scena, Abiathar, fattosi incontro a David e a Bethzabea, li unisce e benedice. — Annotta a poco a poco. — La scena viene illuminata da faci numerose.)

CORO.

Il Dio dei mondi e dei secoli
Vegli dagli alti cieli
Su' suoi fedeli!
Grazie rendiamo
Al Crèatore!
Il Santo dei Santi lodiamo,
Fonte d'Amore!
Il Dio dei mondi e dei secoli
Benediciamo!

(Il coro termina nel punto in cui il profeta Nathan si presenta, a destra.)

NATHAN' (a David).

Mi guida a te,
O mio signore e Re,
Alta cagione....
Ascoltarmi ti piaccia, e fa giustizia!
(A un cenno di David, egli prosegue.)

PARABOLA (1).

In un villaggio — eran due uomini,
L'un ricco e l'altro povero;
Il ricco aveva — un gregge innumere
Di bovi e pecore;
Ma nulla al mondo — aveva il povero,
Fuor che una candida
E amata pecorella.
Del ricco in casa — giunto un viandante,
Quei risparmiava

(1) *Eibbia*: Libro II dei Re, cap. XII.

Il pingue armento ; — e invece presasi
 Del misero la pecora
 Ne fe' per l'ospite
 Saporita vivanda !...

DAVID (scattando).

Viva il Signore! — chi ha fatto ciò
 È reo di morte!

NATHAN (a David, con impeto e solenne).

Quell'uom... sei tu !...

TUTTI (eccettuata Bethzabea).

David reo?!... Oh, stupore!...

NATHAN (a David).

Tu, signore di cento donne e cento,
 Perchè uccidesti Uria,
 E la sua donna è pascolo a tue voglie?

- « Di Dio la spada pende sul tuo capo !...
- « I figli tuoi fian spenti !...
- « Già di Thamar il fior contaminava
- « Amnon, ed Assalonne il trucidò.
- « Thamar, vinta dal duolo,
- « A morte si vòtò!

DAVID (fra sè).

« Inesorabil Dio! — Lo spergiuro punisti!... »

NATHAN.

Su tutta Sionne addensasi
 Un nembo di sciagure! — Paventata, o Re, di Jehovah
 Lo sdegno ed il furore!

(Notte cupa.)

TUTTI (eccetto Nathan).

Oh, qual terrore,
Pel sacro labbro,
Ci parla il Sommo
Dio punitore.

(Rumore d'armi nell'interno: è scoppiata la rivolta d'Assalonne.)

CORO.

Che avvien?... Strepito d'armi!..

NATHAN (imponente, a David).

« È Assalonne...
* È lo stesso tuo sangue
« Che a te fa guerra,
« E vindice della giustizia
« Del Dio che innalza e atterra!... »

(Assalonne irrompe sulla scena, seguito da uffiziali e soldati suoi partigiani; tutti la spada in pugno. — I rivoltosi sono messi tosto in fuga dai soldati del Re, ma, un istante prima, Assalonne si precipita sulla Regina e fa per istrapparle il diadema.)

ASSALONNE (terribile, gettando la spada).

Dall'adultero capo,
Giù la regal corona!...

TUTTI (sorpresi e atterriti).

Che egli osa?...!

DAVID (attonito, ad Assalonne).

Tu?... Assalonne!...

BETHZABEA.

Folle egli è!...

(Assalonne, circondato dagli uffiziali di David, è trascinato via, e inseguito minacciosamente dai soldati.)

DAVID (in pianto). Sovrumano mio strazio!... Un figlio amato Ribelle al padre, al Re!	BETHZABEA. Oh, il sanguinoso oltrag- Un insensato [gio!... Ribelle al padre e a me!
--	--

CORO.

Assalonne sacrilego
 Ed insensato!...
 Ribelle al padre al Re!

(Assalonne, ucciso, è portato sopra un grande scudo, da sei ufficiali, seguiti da soldati recanti fiaccole. Il popolo si inginocchia: i guerrieri salutano l'estinto con la spada; tutti gli altri, in attitudine di dolore. Quadro di tragica imponenza.)

NATHAN (solenne, a David, cui addita Assalonne sullo scudo).

Delle nefande nozze,
 A te il dono ferale!

DAVID (rivolto, angosciato, alla salma).

Foss'io in tua vece spento!... O figlio mio!...

NATHAN (imperioso).

David, t'inchina!

TUTTI (tranne David e Bethzabea).

Piomba pure sui Re la man di Dio!

BETHZABEA (a parte, ed esultante).

Sono, regina!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

EPILOGO

Luogo abbandonato nel palazzo del Re. — È notte. — David, in cilicio, scalzo, macilento, è coricato sul nudo e rude suolo. — All'alzare della tela, egli dorme, vegliato da Abisag, la Sunamite, giovanissima e verginalmente bella, messagli al fianco quale pietosa custode.

SCENA PRIMA.

David e la Sunamite.

LA SUNAMITE.

La folgore del ciel — schiantò la forte quercia....

(Additando David dormente.)

Ecco il Re d'Israel!

Oh, gran cor!... così espìi un cieco errore!...
Nè cessò la procella!... Spento Assalonne,
Rivive in Adonia — lo spirito ribelle:
Sprezzo per te,
Odio per Bethzabea!

(Dopo breve silenzio)

Dal duolo affranto, le pupille hai chiuso
Al sonno!... Dormi, o Re!... placido sia
Il tuo dormire!...

DAVID (sognando la sua vita di pastore).

Santo m'è il tuo bacio,
O Samüele!...

LA SUNAMITE.

Ei sogna!... — Sulle sue labbra d'angelo
Dolce fiorisce il riso;
Dischiuso il paradiso
Sembra a quell'egro core!

DAVID (continuando).

... Sulla mia fronte versi — l'unto sacro al Signore,
E gridano i celesti...

CORO MISTICO (lontano, non visto; — sole donne).

... « Davide sarai Re! »

LA SUNAMITE (come suggestionata).

Oh, divino portento!... — È pure un sogno il mio?!...

DAVID (sempre sognando).

Freni la cetra mia, — Säulle, il tuo furore!...

LA SUNAMITE (come sopra).

Risuona per l'empireo — dell'armonia il fulgore!...

DAVID (con forza).

Golia!...

LA SUNAMITE.

Il mostro uccide! —

DAVID.

« Monti di Gelboè!

CORO MISTICO (vicino, non visto; — soli uomini).

« Säulle e Gionata, — sì belli e forti,
« Ambo in un'ora — giacquero morti!

« Giammai non cada
 « Pioggia o rugiada,
 « Dove gli eroi fur vinti,
 « E i generosi estinti! » (1)

DAVID (agitato).

Bethzabea!...

VOCI MISTICHE.

Beltà mai vista!...

(Appare, in mezzo a fitto bujo, lo spettro d'Uria.)

DAVID (svegliandosi di repente, e alzandosi dal giaciglio).

Uria!... risorto!

Il freddo braccio

Si rianimò!...

(Lanciandosi contro l'ombra.)

Spezza il mio scettro!...

Il diadema mi strappa!

È fango!... È sangue!

Eccoti il petto!...

Colpisci, ... a te!

La spada immergi

Nel cor del Re!

(La Sunamite, vedendo lo stato d'esaltazione di David, fugge spaventata. — Lo spettro sparisce.)

DAVID (solo).

Gran Dio!... Deh, mi soccorri!...

(Egli ripiomba nella sua afflizione, alza gli occhi al cielo, cui rivolge una suprema preghiera.)

Abbi pietà del misero,

Arresta il braccio ultor...

Misericorde volgiti

A me, gran Dio Signor!

(1) *Bibbia*: Libro II di Samuele, cap. I. — Libro II dei Re, cap. I: *Canto dell'Arco*.

Sorgi sul trono invito,
 Che a tempio ha terra e ciel!...
 Ti volgi al derelitto
 Figliuolo d'Israel!...
 Tu solo l'Ineffabile,
 Il padre dei mortali:
 Sotto le tue grandi ali
 Ha tregua ogni dolor!...

(Rapito da una sublime visione d'umana fratellanza.)

Già vedo in mezzo all'etere
 Di pace il Dio raggianti,
 Che in un sol patto stringere
 Vuole le stirpi santel!...
 « Della concordia il cantico
 « S'alza su cetre d'ôr!
 « Pietà scende sui miseri,
 « S'arresta il braccio ultor! »

SCENA II.

David, Bethzabea, indi Nathan, i Ghiborim, Adonia, il POPOLO, la Sunamite, Sadoç e Salomone.

(Comparisce Bethzabea, in corazza e nella fierezza di una eroina biblica; la spada in mano; — entrando, la getta a terra.)

DAVID (nel vedere Bethzabea).

O fantasma fatale, — da me che vuoi?!...
 La vita mia mortale — effusa è in Dio!...

BETHZABEA.

Qual delirio?!... Non son la tua consorte
 Ed il tuo amore?

DAVID (imponente).

D'Uria tu sei la sposa!...

BETHZABEA.

- « Oblii che madre son del figlio tuo?
- « Che Salomone è gloria nostra?... Oblii
- « Che in lui ci arrise il favore del cielo?..
- « Oblii ch'egli unto fu tuo successore?!...
- « Ah, parli, parli, o Davide,
- « Solo di padre il core!

DAVID (fra sè; calmo).

- « Oh, santa vision del figlio mio!
- « Per te ritorno al mondo ed alla vita!
- « Oh! qual dell'avvenire alto mistero!...
- « Tu solo, Amor, nascondi il sommo Vero! »

BETHZABEA.

Perchè di maglia coperta mi vedi?
Perchè di Dèbora il erro impugnai,
Ed un'onda d'armati disfidai?
Per te, o mio Re, per Salomon lo feci!
Ed or che qui t'adduco chi lo scettro
A te strappar volea, così m'accogli,
E rinnegar mi puoi?!...

DAVID.

Chi il reo? Chi il traditore ed il sacrilego?

BETHZABEA.

Chi?... Invan all'Arca Santa riparava...
Condotto egli qui viene... egli è... Adonia!...

(Entrano: Nathan, i Ghiborim, — che violentemente trascinano Adonia innanzi al Re, — il popolo e, più tardi, Sadoc e la Sunamite, che conducono Salomone.)

DAVID (sommamente addolorato; — fra sè).

Mio castigo superno!...

UN GRUPPO DEL POPOLO.

Il parricida,
L'empio si uccida!

UN ALTRO GRUPPO.

Morte al sacrilego!
Il punisca la spada!

UN TERZO GRUPPO.

Alla croce!...

IL SECONDO GRUPPO.

Al fuoco!

TUTTI (eccettuato David).

Muoja!

DAVID (dopo un silenzio di ansiosa aspettazione).

No!...

Cèssino l'ire — e le vendette!
Più grande d'ogni gaudio — è il gaudio del Perdono!

(Adonia, prosciolto, cade in ginocchio).

ADONIA.

Grazie, o mio padre!

(alzandosi)

Virtù non d'uomo,
Ma sol di Dio!

DAVID (con sublime ispirazione).

Santo ideale!

Sacra parola,

Dominerai tu sola
Nel tempo che verrà!
Vola sull'ale
D'una novella età!

BETHZABEA, ADONIA e UNA PARTE DEL CORO.

Il duce e il Dio degli Angeli
Riscatti l'alma terra
Dall'idra di vendetta,
Dal dèmon della guerra!

DAVID ed ALTRI DEL CORO.

M'ascolta!... Deh! m'esaudi,
Della pietà, o Signor!
La spada infranga Jehovah,
Regga gli umani: Amor!

(David cade stremato di forze. — Egli viene sorretto dalla Sunamite, da Nathan e da Sadoc. — All'invito di David, che a poco a poco rinviene, Salomone e Bethzabea gli si inginocchiano d'intorno. — Adonia e tutti gli altri fanno lo stesso.)

DAVID (assorto in Dio).

È l'ora mia suprema!... — Venite presso a me!...
L'affranto spirto, in ciel — possa avere mercè!

(A Salomone)

E tu, che benedetto — già fosti dal Signor,
Del popol d'Israël — io ti proclamo Re!

(Muore.)

TUTTI.

Pace a Davidde!... Gloria al successor!

CORO MISTICO.

Il *cristo* d'Israele

Il *Cristo* annuncia
Dell'avvenir;

L'invitto Emanuele

Sorgano i popoli
A benedir!

VISIONE APOTEOTICA.

Si apre lo scenario, e alla sinistra dello spettatore si innalza, erto e severo, il Mòriah, sulla cui vetta appare, santamente trasfigurato, il Re David, inneggiante al cielo. Di contro al Mòriah, si estende, sfolgorante di luce, la nuova Gerusalemme: la Città Santa, ideale, dove gli uomini sono governati da Dio, dove è ignorato il dolore e dove la morte è vinta. Dalla Città Santa si elevano voci di beatitudine e d'amore. — Gruppi d'angeli, sulla sommità del monte, fanno squillare le trombe apocalittiche.

VOCI NELLA CITTÀ SANTA.

Salve, salve, o bell'alba d'Amore!

Salve, salve, o dolcissima Luce!

Al Signor, che la Gioja ne adduce,

S'alzi l'inno di Pace immortal!

Degli umani la Dira crudele

Alfin spense la fiamma d'Ariele!

Al Superno sia gloria eternal!

CORO MISTICO.

Alleluja!

FINE DELL'OPERA.

Prezzo Lire UNA
